ANNO XV. Giovedì, 16 Gennaio 1862 N. 16

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEME.	TRIM.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 GENNAIO

I CREDITI PER LE STRADE FERRATE.

Ieri ci siamo ristretti a smentire la notizia che il ministro dei lavori pubblici fosse per far un'emissione di obbligazioni affine di sopperire alle spese di costruzione delle strade ferrate. Ora daremo alcune spiegazioni a conferma di quella notizia.

Le strade ferrate approvate e la cui costruzione deve farsi per conto dello stato richiedono approssimativamente un capitale di 600 milioni di lire, comprese le linee napolitane che erano state concesse alla compagnia Talabot.

Come farà il governo per procurarsi i capitali richiesti? Egli non può domandarli all'imposta: deve quindi domandarli al credito.

Ma conviene egli di contrarre un imprestito come i precedenti, senza distinguerne l'uso e lo scopo, oppure creare un titolo speciale, destinato ad un ramo particolare del pubblico servizio, vale a dire delle obbligazioni di strade ferrate?

La compagnia che aveva assunta la concessione delle linee napolitane si sarebbe provveduto il capitale, parte con emissione di azioni sociali, parte con alienazione di obbligazioni.

Lo stato, che è sottentrato alla compagnia, non potrebbe incaricarsi lui di questa emissione di obbligazioni, istituendo un fondo per le strade ferrate, separato dalla rendita pubblica?

Di qui il disegno delle obbligazioni. Alcuni giornali parlarono di obbligazioni trentennarie, forse perchè in Francia si è creato questo titolo; ma noi non consiglieremo il governo nostro a seguirne l'esempio, che sarebbe gravoso alle finanze e potrebbe minacciare una perniciosa concorrenza alla rendita dello stato.

Senonchè il ministro dei lavori pubblici ha egli urgente bisogno di far l'emissione delle obbligazioni? O non volendo farla ora, sarà egli costretto a rallentare i lavori delle strade ferrate?

Nè l'una nè l'altra cosa: I lavori possono proseguire alacremente, senza che faccia duopo di ricorrere al credito pubblico. Ci spieghiamo.

Al ministro de' lavori pubblici furono aperti crediti rilevanti per la costruzione delle strade ferrate. Essi valsero a metter il ministro in grado di accordare appalti ragguardevoli e spingere i lavori con attività; ma finora soltanto una piccola parte di que' crediti fu adoperata, perciocchè i pagamenti non si fanno a seconda che proseguono i lavori, nè pel prezzo de' lavori fatti. V'hanno le ritenenze sul prezzo, vi hanno imprese che non si pagano che a lavoro compiuto, v'hanno appaltatori che non ricevono il danaro che a data fissa.

Le spese de' lavori a' quali si deve sopperire più presto sono i movimenti di terra, di cui si paga una parte del prezzo di mano in mano che avanzano; ma nella costruzione delle strade ferrate non sono le spese più importanti. Le più rilevanti sono quelle per la provvista del materiale fisso e mobile. Già fu annunziato l'appalto per 400 mila traversine e fra breve sarà forse annunziato quello per parte del materiale fisso e mobile.

La consegna di questo materiale non comincerà che nel secondo semestre e terminerà colla fine dell'anno, e siccome i pagamenti non si fanno in generale che compiute le consegne e la collaudazione del materiale, lo stato non avrà a sborsare somme importanti che assai tardi.

Supposto quindi che i lavori di strade ferrate da compiersi in quest'anno rappresentino un valore di 80 milioni, soltanto una ristretta porzione dovrà essere spesa. Mancano i mezzi allo stato per sopperire a questo carico? Dell'imprestito dell'anno scorso avanzerà una parte, della quale potrà valersi il governo, e, se non bastando, rimanessse a spendere ancora qualche altro milione, può bene far assegnamento sui Buoni del Tesoro, la cui circolazione è circoscritta in limiti assai ristretti e non v'è pericolo che li oltrepassi.

Ma, si domanda, se il ministro de' lavori pubblici non ha urgente bisogno di danaro, a qual pro si prepara a chiedere al Parlamento la concessione di crediti per le strade ferrate? Perchè non aspetta?

La risposta è semplicissima. Coloro che muovono quest' obbiezione confondono due cose distinte, l'autorizzazione della spesa e la spesa stessa. Dovendo il ministero concedere appalti per somme ragguardevoli, è necessario che ottenga prima dal Parlamento il credito corrispondente, sì per la legalità dell'appalto che per la guarentigia degli appaltatori. Potrebbe il governo ordinar provviste e decretar imprese se non si è assicurato dal Parlamento i mezzi per soddisfare, alla loro scadenza, gli obblighi che contrae? Ma è evidente che gl' impegni che il governo assume in virtù de' crediti che le Camere gli accordano, non importano un' immediata spesa corrispondente; per cui il ministro de' lavori pubblici può ben aver urgente necessità di un credito, senza che se ne abbia a dedurre che ugual necessità egli ha di procurarsi tosto o fra breve i capitali equivalenti al credito autorizzato.

Queste spiegazioni schiette e precise provano come fosse fondata la notizia publicata nel foglio di ier l'altro.

Faceva d'uopo di rassicurare il credito e tranquillizzare i possessori di rendita dello stato, smentendo una falsa voce intenta a far credere prossimo un nuovo imprestito. Noi lo ripetiamo: non si farà alcuna emissione di obbligazioni di strade ferrate, perchè non se ne ha di bisogno per proseguire i lavori. I quali, siamo certi, continueranno senz' interruzione, per modo di accelerarne il compimento nei termini preconizzati dal sig. ministro de'lavori pubblici, la cui intelligenza ed attività instancabile ci sono arra sicura che questo importante ramo delle interne comunicazioni avrà quel rapido sviluppo richiesto dalle condizioni dello stato e dai bisogni economici e politici della nazione.

SENATO DEL REGNO

Ben a ragione disse il ministro delle finanze che l'edificio innalzato dal sen. Pareto contro il ministero era ben lungo dal rassomigliare a quella *torre ferma che non crolla* di cui parla il poeta. I discorsi dei ministri ridussero a ben poca cosa quel lungo elenco di sessantacinque decreti, promulgati dal governo durante le vacanze del Parlamento, con poco rispetto, come diceva, l'onorevole Pareto, alle forme costituzionali. A sostenere le interpellanze sorse unicamente il senat. Farina, al quale rispose il comm. Galvagno. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul resoconto della tornata d'oggi del Senato, che terminò con un ordine del giorno esprimente piena fiducia nel ministero e segnatamente sull'eloquente discorso del presidente del consiglio.

Il conte di San Martino diede alcuni schiarimenti rispetto alle trattative corse fra lui ed il barone Ricasoli, i quali in sostanza sono conformi a quanto abbiamo già detto nel nostro giornale.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 10 gennaio.

L'amor proprio di corrispondente non mi vieta di rettificare un errore nel quale sono incorso nella mia precedente, dicendo che Goyon chiese ad Antonelli il permesso di fare occupare Alatri dalle truppe italiane, e gli fu negato. Il fatto sussiste con tutte le circostanze che lo narrai; se non che, l'occupazione che si domandò era pei soldati francesi, e non già per gli italiani. Ora vi posso aggiungere che la ragione del niego sta in ciò, che Alatri, somministrando l'immediata comunicazione colle provincie meridionali per una via molto comoda a Chiavone, quella città è stata scelta per la più laboriosa fucina del brigantaggio; e se si togliesse ai reazionari questa comoda base di operazione, i poveri briganti starebbero male. Naturalmente molti sono maravigliati che il signor Goyon abbia domandato licenza di fare quello che era in sua potestà; perocchè fin da quel tempo in cui si mise d'accordo col governo di Roma di estendere l'occupazione francese di Roma anche alle provincie di Marittima e Campagna, è stato sempre in sua facoltà di mettere guarnigione in qualunque paese di dette provincie.

Ma Goyon, essendo uomo di maniere politissime e gentile in sommo, si è avvisato che il fare un atto di cortesia non iscemasse i suoi diritti. La faccenda poi gli è riuscita al contrario, e buon per lui che ha acquistato un documento ai più per farlo risolvere a qualificar come meritano i preti di Roma; i quali, come se avessero dimenticato il fatto presente che hanno ogni di sotto gli occhi, cioè che la poca autorità rimasta loro, per disgrazia nostra, la devono ripetere da queste armi francesi che odiano e vogliono accanto, hanno fatto al generale francese un'opposizione ostile ed accanita, dicendogli che se vuole Alatri se lo conquisti, conoscendo bene che i soldati francesi non vogliono destare il ridicolo, col pigliarsela coi papalini. Non pertanto il fatto è che Goyon è rimaso ben poco soddisfatto di simile trattamento: l'autore della teoria degli schiaffi morali, c'è incappato proprio lui.

Che Alatri sia un comodo centro per accozzare masnade, lo prova eziandio il fatto recente dell'essersi ivi, o in quei dintorni, riparato Chiavone coi suoi, dopo essere stato inseguito dagli italiani. In tale proposito voglio ripetere ciò che ho detto assai spesso, cioè che la reazione non avrà mai termine se prima non lo abbia il regno paterno dei chierici. Diffatti in questi giorni sono arrivati a Roma alcuni spagnoli rogantini se altri mai, e promettono a Francesco e a ogni generazione di sanfedisti, che faranno cose straordinarie: promettono insomma mari e monti, purchè sia messa sotto il loro comando la banda Chiavone o le reclute che stanno nei depositi di questa capitale. Che se fra non guari si vedrà rivivere il Borges, non ve ne fate maraviglia, perchè già si pensa come operare la risurrezione.

Intorno alle domande che la corte russa ha fatto alla Santa Sede, corrono diverse voci sul modo adottato dal papa per contentarla. Si dice che in Vaticano si stia elaborando una enciclica al clero polacco per disapprovare la sua condotta e ordinargli la sommissione alle autorità stabilite: questo poi merita conferma. Il certo si è che la nomina del nuovo arcivescovo di Varsavia è stata una vera concessione della corte del Vaticano alle esigenze della Russia, perchè il nuovo vescovo è secondo il cuore dello Czar, quantunque sia odiato dai cattolici, laici o chierici della Polonia russa. Si dice anzi, che non potendo il papa impor silenzio al clero polacco anatematizzando il suo spirito nazionale; nè d'altra parte mettendogli conto disgustarsi coll' imperatore, l'aver nominato arcivescovo di Varsavia il più bene affetto a quel governo, è stato un temperamento per salvar capra e cavoli.

La ferrovia romana che mena a Napoli, essendo una spina troppo pungente il tenero cuore del santo padre, perchè conducendo nella città santa i reprobi e scomunicati del regno italiano, darebbe materia di scandalo ai buoni romani, sarà impedita e attraversata nelle sue operazioni con tutte le paterne sollecitudini degli sbirri, dei poliziotti e dei doganieri.

La società concessionaria è stata obbligata a fare le corse soltanto fino a Ceprano, per modo che le strade, le quali percorrono le terre papaline, non dovranno mai entrare in quelle di Vittorio Emanuele affinchè non s'infettino.

Perchè la società sottoscrivesse cosiffatte obbligazioni, il governo le ha assicurato due milioni di franchi all'anno di rendita. Ora si sa che il tratto di via ferrata da Roma al confine di Ceprano è costato venti milioni; sicchè gl'intraprenditori hanno investito il danaro al dieci per cento: e poi si dica che il governo del papa non ha quattrini. Questo illustre accattone è riuscito ad accumulare diverse casse di oggetti preziosi per divertirsi a tombola; e fra poco si darà principio allo spettacolo. Oh bella cosa invero vedere il papa promotore di tombole! Non vi pare che il senso comune ne resti offeso? Eppure i bacchettoni e colli torti ci trovano argomento di edificazione, almeno a volerli credere sinceri, alla qual cosa si oppongono le prove di ipocrisia che ci hanno dato costantemente.

Il *Giornale di Roma* dell' 11 corrente ha un articolo sul *Danaro di S. Pietro*, dal quale risulta che dal 12 novembre 1859 al 9 gennaio corrente fu versata la somma di 3,809,747 scudi romani (oltre 20 milioni e mezzo di fr.), ai quali, continua lo stesso giornale, si debbe aggiungere il valore dei preziosi donativi in oro, in gioielli ed in opere considerevoli di arte, che toccano al certo cospicua somma.

Il denaro di S. Pietro avrebbe quindi prodotto circa 10 milioni di fr. all'anno. Ma è certo che questa somma non è sufficiente a coprir le spese del governo pontificio, per guisa che ben altri sussidi deve aver ricevuto dal partito clericale-legittimista. Questi sussidi si fanno ascendere ad altri 30 milioni, ciò che dimostra gli sforzi ch'essa fa per sostenere la causa della reazione compresa in quella del potere temporale.

UN TAFFERUGLIO FRATESCO

Ci scrivono da Teramo, 12 gennaio:

Un grave scandalo addolorava ieri la città. Era molto tempo che questa famiglia religiosa dei PP. Cappuccini richiamava l'attenzione del pubblico e si sapeva che la stessa era anche poco amica dell'attual sistema di governo, eccettuato però il P. Achille da Teramo; il fatto seguente mise il colmo alla misura.

La sera del 10 corrente, mentre i religiosi stavano in coro ed a lumi spenti praticavano la disciplina di costume in ogni venerdì, profittando di quelle tenebre i reverendi padri si fecero sopra il P. Achille da Terano e cominciarono a batterlo fieramente a colpi di disciplina, dopo averlo gettato a terra. È da notarsi che in quella sera, oltre l'usato, invece della disciplina di fune avevano quella di ferro cogli uncini.

Alle grida strazianti dell'infelice od al rumore di quell'insolito tafferuglio accorsero subito alcuni militi della guardia mobile accasermata nel convento, i quali avendo tentato dividere i disciplinanti e togliere loro la preda, toccò agli stessi qualche colpo donato loro con poco garbo da quegli umili figli di Francesco.

Il caporale Rosati Egidio fu ferito in un occhio e c'è grave pericolo ne resti privo; Pecorali Salvatore, altro caporale, ebbe ferito il pollice della mano destra. Il P. Achille poi fu trovato malconcio assai e ferito malamente con arma tagliente in una tempia.

Intanto sopraggiunse il sergente di settimana ed il comandante la compagnia sig. luogotenente De Michele Giovanni, i quali sedarono il tumulto, mettendo intanto al sicuro i reverendi; quindi un impiegato di sicurezza pubblica con alcune guardie i quali nella quasi flagranza del delitto arrestò sette frati, che furono subito tradotti nelle carceri a disposizione del potere giudiziario. Furono raccolte oltre le discipline, dei coltelli di non troppo modesta dimensione; ma a che servivano?.... Chi dice l'accaduto sia per discrepanze politiche, chi per altri odii frateschi, e che gatta ci cova.... L'autorità che dopo ha proceduto ad una perquisizione nel convento, dicesi abbia rinvenuto e sequestrato delle carte!.... Basta, il processo farà la luce desiderata.

Ecco intanto il nome dei sette frati arrestati:

P. Anastasio da Catignano guardiano, P. Raimondo da Civitaquana, P. Asnelmo da Giulia, fra Placido da Castellalto, fra Serafino da Campli, fra Ippolito da Castiglione, fra Daniele da Cesacastina.

Lo ripetiamo nuovamente, la città da questi fatti è scondolezzata e molto; tanto più che ora si van ripetendo certi fatti che non moralizzano certamente le popolazioni e mostrano che lo spirito religioso è solo apparente.

Si narra p. e. d'un certo P. Martella che fu chiuso nei segreti sotterranei del convento or son pochi anni, e ne uscì salvato per accidente, di chi nsomma a caso scoprì questo barbaro atto di sevizie, degno proprio dei tempi dell'inquisizione.

Con queste prove alla mano, diremo noi al governo, volete tollerare che tali conventi restino aperti? Teramo manca di stabilimenti per caserma; per uso pio e molti altri; presto si aprirà un asilo infantile; abbisognano adunque locali. Vadano con Dio codesti traviati seguaci di Francesco; vadano a moralizzare altrove. Qui dei conventi ce ne restano altri, se però non è meglio mandarli *ad limina Petri*: alimentiamo dei nemici e non altro. Questi operai evangelici, la troveranno miglior vigna a coltivare di questa e forse chi sa non abbiano premi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 15 GENNAIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 12.

S. A. R. il principe Oscarre, di Svezia prende posto nella tribuna di corte. Gli siedono accanto i senatori Vacca, Pollone, Ferretti e Cibrario.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del sen. Pareto al presidente del consiglio.

PARETO. Era disposto a non prender la parola nella quistione governativa, quando udendo da uno dei ministri dirsi che da oltre un anno egli assisteva ad uno spreco del pubblico denaro, che stringe il cuore, mi indussero a domandar la parola sulla situazione generale del governo. Potrei parlarvi della politica generale, potrei parlarvi di Roma, ma già se n'è parlato troppo e troppo anche dal presidente del consiglio. Potrei parlarvi di Napoli, ma non lo farò, non volendo sollevare passioni. Potrei domandare al governo perchè non siasi completato.

Lasciando queste parti vengo ad una parte più positiva e dico che nell'intervallo di sessione si sono fatti molti atti che io credo incostituzionali. Ne ho qui un lungo elenco e se alcuni possono lasciarsi correre, altri non possono essere tollerati. Sono 65 decreti. Alcuni riguardano pensioni a vedove di soldati sia dell'esercito meridionale, sia dei soldati dei governi caduti; istituzione di un consolato al Messico; decreto relativo ad alienazione di beni demaniali in Sicilia; istituzione di una segreteria dell'istruzione pubblica in Napoli; organizzazione del ministero della marina; riordinamento dei bagni marittimi; pianta degli impiegati di varie università; ordinamento dei consolati e vice-consolati di marina; ordinamento del personale di sanità marittima e relativi stipendii; creazione di una divisione straordinaria del genio militare alla Spezia; soppressione del collegio Longoni; stipendii ed assegni di rappresentanza per l'amministrazione provinciale; imprestito a favore delle provincie napolitane; aumento dello stato maggiore d'artiglieria; applicazione del regolamento doganale; istituzione di una segreteria di stato per la pubblica istruzione in Firenze.

Non tutti questi decreti sono riprovevoli; ma la serie ne è lunga e costituisce per così dire un abito pravo. Al solo ministro della giustizia non si può fare alcun rimprovero; forse perchè egli meglio degli altri conosce la legge; ma quando i ministri lavorassero d'accordo egli potrebbe dare opportuni consigli ai suoi colleghi.

Intendo tutte le ragioni che potrà addurre il governo in sua discolpa, ma la strada su cui egli si è messo è pericolosa e può tendere a discreditare il sistema rappresentativo.

RICASOLI (presidente del consiglio) Sebbene tra le parole benigne con cui cominciò l'oratore e quelle molto acerbe con cui egli ha terminato corra grande distanza, pure gli sono grato perchè mi dà occasione di dichiarare che al governo sta a cuore il profondo rispetto per le istituzioni del paese. La necessità ci ha costretti alle volte a commettere atti che difettano nella forma; nessuno potrà contestarne l'opportunità; avremmo creduto codardia il non assumere un risponsabilità anche gravissima per il bene del paese; abbiamo agito d'accordo, non isolatamente.

Il sen. Pareto mi rimprovera l'applicazione della legge sulle opere pie nell'Emilia; ma noi vi eravamo autorizzati dalla legge. Mi rimprovera la istituzione di alcuni consolati, ma una legge del 1857 ce ne dà la facoltà.

Si dice che il governo non è completo. Non v'ha articolo di costituzione che vieti ad un ministro di tenere due portafogli. Il ministero ha cercato di trovare un ministro dell'interno. Ma il governo presente aveva atti incominciati, aveva atti compiuti; aveva soprattutto un programma riguardo alla politica estera ed alla politica interna, di più non era disposto a transigere coi partiti: ecco le difficoltà che incontrò nelle sue ricerche.

In questo stato di cose i ministri, interrogata la propria coscienza, credettero che il ritirarsi non in seguito ad una dichiarazione del Parlamento non era nella loro dignità. Il Parlamento li condanni ed essi sapranno quali siano i loro doveri. (*Sensazione.*)

Si è parlato di Napoli. Era necessario togliere i governi particolari i quali erano una lusinga a quegli interessi che ora sono per sempre perduti nella nazione. (*Bravo.*) Siamo stati mossi da un'alta idea del nostro dovere: ci perdonino se abbiamo osato assumere una risponsabilità per l'unificazione d'Italia. (*Bravo*) Dal 1° novembre l'Italia ha cominciato ad esser una. Si confronti lo stato presente colle condizioni che direi antiche, quantunque siano di ieri soltanto. Per opera dei governi rivoluzionari non sussistevano più gli ordini antichi, ma ordini nuovi i quali ferivano naturalmente molti interessi, ma non avevano in loro favore l'autorità del Parlamento. Ora le amministrazioni procedono in modo lusinghiero e possiamo sperare che daranno felici risultati.

Eccomi a Roma. Io parlo di Roma molto serenamente, perchè ho la fede chiara e serena che questo incoronamento della nostra nazionalità è immancabile e perchè credo che a Roma compiremo i destini non italiani soltanto, ma dell'uman genere. Non è possibile determinare il giorno in cui sarà compiuto questo trionfo della ragione e della coscienza; forse nel momento in cui ho l'onore di parlarvi i nostri destini sono largamente maturati. Perchè il governo ha accettato il grande principio proclamato dal conte di Cavour, gli ene farete rimprovero? Perchè l'imperatore dei francesi non ha stimato opportuno il momento di presentare le nostre proposte al Pontefice, quelle proposte saranno esse meno conformi a que' grandi principii? (*bravo*) Il governo, fermo sempre nell'alleanza colla Francia continuerà a tendere a Roma.

I miei colleghi risponderanno alle osservazioni che li riguardano; intanto io domando se quando a mille cose si deve provvedere, noi possiamo tenere permanentemente riunito il Parlamento. Ben lungi del resto dal lagnarmi delle osservazioni del sen. Pareto, vorrei aver sempre al mio fianco un censore tanto benevolo (*vivi applausi*)

CORDOVA (ministro). Spiega le ragioni amministrative che indussero il governo ad ordinare il censimento. Il non essere riunito il Parlamento in tempo per presentargli il progetto di legge ci costrinse ad ordinare il censimento con decreto reale. Gli interessi della scienza, ed il sen. Pareto non vorrà negarlo, rendevano per noi necessario operare in quest anno il censimento della popolazione.

Rispetto poi ai verificatori di pesi e misure il governo aveva avuto quella facoltà da una legge del 1861.

MANABREA (ministro della marina). Da tanti anni che io siedo in Parlamento non ho mai visto portare al Parlamento l'ordinamento interno d'un ministero.

L'onorevole Pareto censura il regolamento per i bagni marittimi. Quel decreto non fece se non estendere alle nuove provincie meridionali una legge esistente nelle antiche provincie. Ugualmente si dica dell'ordinamento dei consolati e dei porti. Si sono senza dubbio ordinate nuove spese, ma se ne sono abolite altre corrispondenti.

In quanto alla sanità marittima, il ministero non ha fatto altro che quel regolamento che egli era autorizzato a fare da una legge votata nella prima parte della sessione.

Il ministero non ha operato contro il desiderio del paese; il paese desidera l'unificazione, ed a questa non ha mai cessato di tendere il governo.

BASTOGI (ministro delle finanze). L'onorevole Pareto mi rimprovera la promulgazione fatta durante le vacanze, del regolamento doganale. Era indispensabile perchè tutti gli italiani fossero ugualmente trattati, fare sotto forma di regolamento quello che in sostanza era una legge doganale. Io ho trovato in vigore un regolamento fatto dal mio onorevole predecessore, che non aveva forza di legge perchè non ancora approvato dal Parlamento. Riunite nuove provincie allo stato, doveva io estendere ad esse quel regolamento che non aveva forza di legge, o doveva cercare di farne uno nuovo e più perfetto. Credo aver dimostrato che non sono passato da uno stato normale ad uno anormale; ma bensì sono rimasto nello stato anormale in cui ho trovato le cose.

Quando ne sarà il tempo dimostrerò i vantaggi del nuovo regolamento; mi limiterò a dire che in esso sono applicati i più larghi principii (*bene*).

FARINA dice non voler combattere il ministero; conoscere due specie di amici politici, gli uni disposti a lodar sempre, gli altri pronti ad avvertire il governo quando fosse per commettere un qualche errore.

Devonsi questi respingere? Se non fossero state le oche del Campidoglio, i Galli sarebbero entrati in Roma. (*Ilarità*)

L'organizzazione dei pubblici servizi non deve farsi per decreto, ma per legge. Questo ramo del Parlamento viene in questo modo spogliato di gran parte delle sue attribuzioni. Può darsi che non tutti i 65 decreti citati dal sen. Pareto siano a condannarsi; ma questi sono nel numero minore. Del resto non si tratta della bontà assoluta dei decreti; si tratta della costituzionalità della forma. Nè colla scusa della necessità della unificazione può giustificarsi l'estensione per semplice decreto delle leggi delle antiche provincie alle provincie nuove.

Noi, signori ministri, possiamo menarvi buone le vostre ragioni; ma non possiamo non esprimere il desiderio che si faccia ritorno alla regolare osservanza del sistema rappresentativo.

DELLA ROVERE (ministro della guerra.) I decreti riguardanti pensioni furono, come tutti ricordano, convertiti in legge, estendendoli agli ufficiali veneti. Altri dei decreti citati dal sen. Pareto sono puramente amministrativi. È vero che quei decreti portarono una spesa maggiore di quella stanziata nei bilanci; ma quando fu fatto il bilancio del 1861 non si poteva dir tanto avanzata la unificazione dell'amministrazione di Napoli, da potersi le spese relative a quelle provincie comprendere in quel bilancio.

GALVAGNO. Parmi che il senator Pareto, venendo fuori con una lunga serie di 65 decreti, non solo rimproverasse al ministro di aver voluto ordinare ed unificare, ma eziandio di aver ordinato ed unificato. Io non solo scuso il governo, ma lo stimo degno di lode. Mi dia il ministero l'Italia unificata e gli perdonerò un numero di decreti ancora maggiore. I due decreti più impugnabili sono quelli relativi al censimento e quello del regolamento doganale. Il più gran male sarà che non potranno essere eseguiti senza difficoltà. Non è questo il primo esempio del silenzio del Parlamento rispetto ad una interpretazione forse eccessiva data dai ministri alle proprie attribuzioni. Ricordatevi del ministero dei pieni poteri.

DI SAN MARTINO. Il presidente del consiglio parlando della crisi governativa, accennò a dispareri, a programmi diversi da quelli del ministero.

Dopo quanto si è detto e scritto in proposito, credo opportuno dare alcune spiegazioni. Io ho avuto due conferenze rapporto al mio ingresso al ministero. Nella prima per ragioni, in parte personali, in parte no, opposi un rifiuto tanto riciso che non potei spiegarmi l'insistenza dei giornali. Nel secondo colloquio io feci piuttosto una conversazione che altro ed ho manifestato le opinioni che in tutte le occorrenze della vita sociale io soglio esprimere. Ma non avrei preso una assoluta determinazione se quando avessi esaminato quei documenti, quegli atti che i privati ordinariamente non conoscono. Ora io dirò che io dubito che la amministrazione finanziaria non corrisponda all'impulso che si è dato alla politica. Io vorrei che si facessero procedere di pari passo e senza sacrificarle le une alle altre, le quistioni diplomatiche, finanziarie e guerresche.

Non vorrei che al momento supremo si avessero gli uomini, ma facesse difetto il danaro. Non essendo probabile che la quistione si possa risolvere tanto presto, io vorrei che il governo dicesse francamente al paese che senza rinunciare allo scopo, vi si tende con quei mezzi che non mettono il paese in pericolo di essere rovinato. Prego i miei colleghi a ritenere che io non abbandonerò mai le mie opinioni politiche.

Non ho voluto rispondere ai giornali; ad essi ho risposto una volta sola, dopo aver lasciato il governo di Napoli. Ancora oggi sono convinto che una politica di conciliazione potrebbe meglio di ogni altra giovare. Dalla mia pratica amministrativa acquistai la persuasione che il governo, seguendo una politica schiettamente nazionale, può ridur al nulla i partiti, lasciando senza punizione tutti gli atti che non costituiscono un attacco formale e deciso alle istituzioni nazionali.

Termino dicendo che non ho potuto accettare di entrare al ministero, perchè vedeva la difficoltà di imporre a'miei colleghi le mie idee ed i miei sentimenti e d'altra parte non poteva accettare di essere unicamente amministratore. Sono disposto in questo momento a sorreggere il governo, ma non avrei potuto accettare di farne parte, senza assumere la risponsabilità di tutti gli atti, non solo sui principii generali ma eziandio nei risultati pratici.

DESANTIS (ministro). Giustifica il decreto per l'abolizione del collegio convitto Longoni. Non si allungherà a giustificare l'unificazione compiuta nella pubblica istruzione sulle nuove provincie; dirà soltanto che le spese non furono accresciute, ma forse diminuite.

PARETO. Il discorso dell'on. Farina mi dispensa in gran parte dal rispondere ai discorsi dei ministri.

L'on. Galvagno, nel difendere il ministero, pure non potè menargli buono il regolamento doganale. Dichiaro poi che avendo sempre combattuto gli atti del ministero Rattazzi, non posso non respingere le allusioni dell'on. Galvagno.

BASTOGI (ministro). Io volli dire che quando feci il regolamento doganale, non distrussi una legge non avendone trovata. Dovendo presentare un regolamento all' approvazione del Parlamento, ho voluto che esso fosse il migliore possibile.

FARINA. Combatte le massime esposte dal sen. Galvagno.

GALVAGNO (per un fatto personale). Non ho voluto fare alcuna allusione al sen. Pareto nell'accennare agli atti del ministero dei pieni poteri.

VILLAMARINA. Dichiarando che mi contenterò di qualsiasi risposta, pregherò il presidente del consiglio a spiegare quella frase del suo discorso, che forse in questo momento i nostri destini si maturano.

Non credo che si vogliono eccitare le speranze delle popolazioni.

RICASOLI (presid. del consiglio). Ho detto che i nostri destini si maturano in questo momento, perchè la quistione romana essendo quistione morale, fa ogni giorno progressi.

Ringrazio il Senato della sua benevolenza, ma a nome dei miei colleghi, manifesto il desiderio che si tolgano i dubbi, perchè il ministero possa procedere senza ostacolo nell'amministrazione del paese.

PRES. Sono presentati due ordini del giorno: l'uno del sen. Galvagno, in questi termini:

« Il Senato, soddisfatto delle dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. »

L'altro del sen. Farina, in questi termini:

« Il senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. »

RICASOLI. A nome del ministero, accetto l'ordine del giorno del sen. Galvagno.

FARINA. Ritira il suo ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno Galvagno è adottato quasi alla unanimità.

BASTOGI (ministro) presenta al Senato il progetto di legge per la tassa di bollo.

La seduta è sciolta alle ore 5 14.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 15 GENNAIO

Presidenza RATTAZZI

La seduta si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

BROFFERIO annuncia un'interpellanza al ministro dell'interno sulla concessione attribuita ai privati ed alla stampa di raccogliere il *denaro di San Pietro*.

RICASOLI (presid. del cons.). Sono pronto a rispondere in quel giorno, che crederà la Camera. Il raccogliere queste offerte è illegale e si sono fatte le pratiche opportune per impedirlo.

È fissato il giorno di domani.

Si legge un progetto di legge del dep. De Cesare relativo a una esposizione artistica e letteraria nella città di Napoli nell'anno 1863.

MORETTI. Vorrei interpellare l'onor. ministro guardasigilli sul deplorabile fatto avvenuto in questi ultimi giorni, per parte del vescovo di Bergamo.

Monsignor Speranza vescovo di quella città ha sospeso a *divinis* il sacerdote Bravi, nostro collega, pel solo fatto di essere deputato al Parlamento italiano, accompagnando la sospensione con frasi poco decenti ed offensive questa rappresentanza nazionale.

Sta bene che il governo non voglia entrare nelle disposizioni dei ministri della religione, ma quando certi farisei moderni, che siedono in posti eminenti della chiesa, con le loro intemperanze cercano di avversare l'attuale ordine di cose, il governo deve intervenire per porvi riparo. (*Bene; bravo*)

Chiedo quindi all'on. ministro guardasigilli quali deliberazioni stia per prendere od abbia già preso su tali fatti.

MIGLIETTI (guardasigilli). Il fatto che dà luogo all'interpellanza, fu notificato dal prefetto della provincia. Non me ne maravigliai perchè il vescovo di Bergamo è il più intemperante di tutti. Con una opposizione sistematica vuol far credere che non si possono conciliare i doveri di cittadino con quelli di sacerdote. Il governo lo ha già più volte ufficiato a desistere dal suo contegno, ma sempre inutilmente. Credesi però adesso che questo fatto abbia colma la misura.

Io appena lo conobbi, instai perchè fosse fatta una requisitoria, la quale fu anche trasmessa al consiglio di stato, che non dubito prenderà un qualche provvedimento.

MORETTI. Si dichiara soddisfatto.

D'ONDES REGGIO muove interpellanza al ministro guardasigilli, sui fatti che avvennero in Castellamare.

« Spero, egli dice, che simili fatti più non si rinnoveranno, tanto più che la parte borbonica in Sicilia è scarsa e screditata, sì che ha dovuto cangiar nome e simular colore, per cercar di guadagnarsi qualche seguace.

Accenna quindi alle fucilazioni che furono eseguite sopra i colpevoli e portò in campo gli articoli dello statuto, che ordinano la forma del procedimento in materia penale, articoli che furono violati a credere dell'oratore con quei giudizii sommarii.

« In questa materia, continua, voglio esprimere schiettamente il pensier mio. Nei governi tiranni ci è lecito scuotere il giogo, col mezzo delle rivoluzioni, perchè mancano i mezzi legali. Non così in governi liberi, ove havvi una rappresentanza nazionale ed una libera stampa. Ed anche nei governi liberali è lecita la rivoluzione, quando quei governi violano le leggi fondamentali. Così fu giusta la rivoluzione del 30 in Francia, non quella del 48.

« Io non dico, desidero, spero; ma dico, chiedo in virtù della libertà e della giustizia che nessuno sia condannato se non nelle forme richieste dalla libertà e dalla giustizia. »

LAFARINA. In Sicilia ciò che da tutti si desidera si è il rispetto alla legge, alla libertà, ed un governo forte, perchè non si vuol transigere colla sedizione, qualunque sia la bandiera che inalbera, con una sedizione specialmente così scellerata, che abbruccia vive le donne.

Il governo libero ha il dovere di difendere questa libertà che ci costa tanto cara. E se transigesse colle sedizioni delle piazze, mancherebbe al suo dovere.

Noi dobbiamo provvedere che lo stato e lo statuto non siano posti in pericolo. L'esercito italiano non commette le scelleratezze dei borbonici, e se è costretto ad usare delle armi, lo fa per difendere la libertà e l'indipendenza del paese.

Aspetto le dichiarazioni del ministero, per proporre il mio ordine del giorno.

D'ONDES soggiunge qualche parola in risposta all'on. Lafarina.

MIGLIETTI (guardasigilli.) Piacque all'on. D'ondes di muovere un'interpellanza a me, sui fatti di Castellamare, a me che sarei meno nel caso dei miei colleghi di dare gli opportuni schiarimenti sul modo in cui sono avvenuti.

Quello che so, lo so per voce pubblica. È a mia cognizione che si sono abbruciate molte cose e che si ebbero a deplorare parecchie vittime.

Quanto alle fucilazioni, spero che l'on. interpellante non vorrà da esse prendere norma sul modo in cui si amministri la giustizia in Sicilia.

Sono questi fatti che debbono deplorarsi, è desiderabile che non si ripetano, ma è certo che si trova la ragione perchè non abbiano potuto impedirsi.

Del resto può essere sicuro l'on. D'Ondes che il governo curerà perchè si amministri rettamente la giustizia e non ricorrerà mai a misure straordinarie ma non lo si deve incolpare se avvennero fatti, che trovano la ragione nella giusta ira ed indignazione dei cittadini.

CRISPI. Comprendo che il governo deve essere energico; ma energia non significa incostituzionalità. In Sicilia però havvi un governo debole. Io ricordai altra volta gli arresti arbitrarii che si sono ripetuti nell'isola, e non fu per questo preso alcun provvedimento. Non mi si può tacciare di essere partigiano dei Borboni, ma la giustizia anzi tutto. Ho qui una nota di più di venti così detti borbonici, che da molto tempo languiscono in un carcere e non ancora sanno la loro sorte. Il governo quindi o mostra imperizia o quanto meno debolezza.

(Accenna a due assassinii che avvennero in Messina e ne trae la conseguenza che il governo è cieco, e conchiude:)

« Io chieggo al governo di essere energico sì, ma avveduto, previdente e legale. »

MIGLIETTI. Io non posso dare alcuna informazione sul modo in cui si può essere proceduto in quei fatti, perchè non ancora mi furono trasmessi dalle autorità locali, i rapporti che ad esse ho chiesti.

L'on. Crispi incolpa il governo di mandar per le lunghe i processi. Ma Dio buono! come si può andare con sollecitudine se i testimoni ricusano di deporre, se anzi si rifiutano di presentarsi in giudizio?

Si cessi una volta di incolpare il governo dei fatti ne' quali non c'entra nè punto nè poco.

Aspettisi che venga mosso in attività il nuovo ordinamento, che si modifichino le magistrature ed allora, se avvengono disordini, si potrà chiamarlo responsabile.

PATERNOSTRO rispondendo al dep. D'Ondes, dice:

Può star tranquillo l'on. interpellante, che anche io, se mi fossi trovato nel caso, nel vedere tante scelleratezze, lungi dal rispettare lo statuto, avrei fucilati tutti i colpevoli. (*Ilarità, segni d'approvazione*).

Se fatti eccezionali fanno scostare un tantino il governo dalla sua costituzionalità, non credo che si debba incolpare il governo.

Io rispetto la legalità: non darò mai il mio voto, altro che in momenti supremi, a misure eccezionali. Ma nelle provincie meridionali nelle quali è invalsa l'idea che il governo sia debole, la legalità scrupolosa sarebbe più che mai nociva. Io non credo che le possiate governare se non uscite un pochino da codesta scrupolosa legalità.

Non vi si dice: abolite la stampa, perseguitate le associazioni; ma bensì: perseguitate senza posa l'assassino perchè la sicurezza deve essere protetta ad ogni costo.

Io desidero che il ministero spieghi tutta la sua energia purgando la magistratura degli elementi deboli ed ostili, ed allora avremo la pace e la tranquillità nei paesi ove sono turbate.

CRISPI crede che attribuire la colpa alle magistrature attuali non sia una difesa pel ministero dopo quattordici mesi di governo italiano; dice altrettanto quanto ai testimonii, e crede che se non vogliono deporre in affari criminali non lo è perchè manchino di coraggio, bensì per imperizia dei giudici istruttori e per mancanza di sorveglianza nel pubblico ministero:

BROGLIO dichiara di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sopra un altro che per avventura venisse proposto.

D'ONDES REGGIO insiste nel tacciare d'incostituzionalità le misure adottate dal governo, misure, egli dice: « che io civile europeo non vorrei mai poste in opera. » (*Ilarità prolungata e generale.*)

LAFARINA dice qualche parola per un fatto personale.

PLUTINO. Io credo che i soldati che hanno combattuto a Castellamare non potevano fare altrimenti che tirar fucilate su quei cannibali che abbruciavano senza posa (*bene.*) Io son d'avviso che i borbonici prendano le armi nelle province meridionali perchè in alcune parti sono incoraggiati dalle autorità locali. Mi dispiace il dirlo, ma il governo da un anno a questa parte non ha fatto che favorire i borbonici e perseguitare i liberali (*rumori, oh! oh!.*)

BROFFERIO. Se si accettasse l'ordine del giorno puro e semplice, la Camera chiuderebbe vergognosamente un occhio su di una questione che deve essere risolta. Noi non possiamo deliberare oggi su fatti che il ministro guardasigilli dichiara di non conoscere ufficialmente. Il solo che potrebbe informare l'assemblea sarebbe l'on. ministro della guerra che non è presente.

Conchiude, proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a « fare una relazione esatta e circostanziata sui fatti « seguiti in ordine alle esecuzioni capitali di Ca« stellamare e passa all'ordine del giorno. »

BROGLIO soggiunge qualche nuova osservazione.

PRES. Se l'onorevole dep. Brofferio crede di muovere su ciò un interpellanza al ministro della guerra, lo faccia pure, ma un ordine del giorno tal quale è presentato, sarebbe inutile.

BROFFERIO insiste.

LANZA G. conviene nel parere del presidente. Se le interpellanze avessero riferito delle illegalità avvenute, comprenderei come si potesse accettare l'ordine del giorno del deputato Brofferio, ma l'onorevole D'Ondes non addusse alcuna circostanza che le faccia se non altro presumere. Nello stato delle cose quindi non vi sono sufficienti indizi perchè la Camera dichiari solennemente di volere un rapporto circonstanziato dal ministro della guerra.

Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice, salva sempre la facoltà nei deputati che lo credessero opportuno, di chiedere ulteriori schiarimenti al governo.

D'ONDES soggiunge qualche altra parola.

MIGLIETTI. Nel mentre è incerto il modo, in cui questi fatti possano essere avvenuti, si possono presentare due casi. o che queste fucilazioni sieno avvenute in seguito ad una procedura ed allora nessuna incostituzionalità: od avvennero in seguito ad uno slancio e ad una indignazione, ed allora saranno illegali. ma è certo che la Camera non ne farà grave carico.

Prezo quindi la Camera a voler accettare l'ordine del giorno puro e semplice, salvo ad ogni deputato di chiedere al ministero quelle maggiori informazioni che credesse, quando saranno giunti i rapporti dalle autorità.

Voci. La chiusura. (È adottata).

BROFFERIO, soddisfatto delle dichiarazioni da ultimo offerte dal ministro, ritira il suo emendamento.

BERTOLAMI domanda la parola per protestare contro alcune asserzioni del deputato d'Ondes.

Il presidente lo avverte che la discussione è chiusa, ma l'oratore continua a parlare tra i rumori della Camera, dicendo che non può lasciar passare la parola *atrocità*, che il deputato D'Ondes scagliò contro le nostre truppe.

« L'esercito italiano, egli soggiunge, non commette atrocità. »

Si approva senza discussione il seguente progetto di legge:

« Articolo unico. La convenzione per la concessione del diritto esclusivo di stabilire una comunicazione telegrafica sottomarina fra Otranto e Corfù in continuazione delle linee terrestri italiane, stipulata il 5 luglio 1861 fra il ministro dei lavori pubblici, rappresentato dal direttore telegrafico di compartimento, signor Salvatori Fedele, e la società del telegrafo sottomarino Malta-Corfù-Italia (*Mediterranean Extension Telegraph Company*) rappresentata dall'ingegne e Giovanni De Normann, è approvata colle modificazioni indicate nell'articolo 6 della convenzione stessa unita alla presente legge. »

Si passa alla votazione dello stesso e dell'altro relativo alla tassa sui beni di manimorte e corpi morali. Eccone il risultato:

1. *Tassa sui beni di manimorte*

Votanti	227
Voti favorevoli	194
» contrari	33

(La Camera adotta)

2. *Concessione della linea telegrafica*

Votanti	220
Voti favorevoli	201
» contrari	19

(La Camera approva).

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alla soppressione di comuni nelle provincie di Milano e di Cremona.

DEPRETIS comincia dal lodare il governo per questo progetto ed insta presso il ministero a che simili provvedimenti sieno presi anche per qualche comune delle antiche provincie.

Non essendo presente il ministro dell'interno, invita i suoi colleghi a riportargli tale desiderio.

PERUZZI (dei lavori pubblici). Sebbene io non abbia interpellato su di ciò il ministro dell'interno, posso però assicurare l'on. Depretis, essere intenzione di lui di sviluppare viemaggiormente le amministrazioni comunali.

Dopo alcune osservazioni del sig. **MACCHI** (relatore) colle quali esternò il desiderio che scompaia quanto prima lo sconcio dei piccoli comuni non v'ha altra discussione e restano approvati gli articoli che sono i seguenti:

Art. 1. I comuni di Arcagnago e Zunigo, provincia e circondario di Milano, ed il comune di San Savino, provincia e circondario di Cremona, sono soppressi.

« Il territorio già appartenente ai comuni di Arcagnago e Zunigo, farà parte integrante del comune di Carpiano; il territorio già appartenente a San Savino formerà parte del comune di Due Miglia. »

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreti reali, previo avviso del consiglio di stato, a quanto riflette l'esecuzione della presente legge, ed a stabilire le condizioni sotto la osservanza delle quali dovrà aver luogo l'aggregazione dei comuni sopra indicati. »

Senza alcuna discussione si approva pure il progetto seguente:

Art. 1. I comuni di Gere del Pesce e di Straconcolo, provincia e circondario di Cremona, sono soppressi.

« Il territorio già appartenente ai predetti comuni farà parte integrante del comune di Stagno Pagliaro.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale, previo il parere del consiglio di stato, alla esecuzione della presente legge. »

Si passa allo scrutinio segreto d'entrambi i progetti.

Eseguita la votazione si riscontra che la Camera non è più in numero.

PRES. È veramente straordinario, che ora la Camera non sia più in numero, se non è trascorsa ancora mezz'ora, che lo era ad esuberanza. Per cui credo di far procedere all'appello nominale. (*Bene, bravo*).

MASSARI fa l'appello. Alcuni deputati entrano nella sala e vanno a deporre il loro voto.

Ecco il risultato dello scrutinio segreto d'entrambi i progetti

I Sui comuni d'Arcagnago ecc.

Votanti	212
Voti favorevoli	204
« contrari	8

II Sui comuni di Gere del Pesce ecc.

Votanti	212
Voti favorevoli	204
« contrari	12

(La Camera adotta.)

L'ordine del giorno porta la discussione sulla relazione della commissione sull'istanza Tofano.

(I nostri lettori fanno le conclusioni di detta relazione)

CHIAVES conviene nel rapporto della commissione in massima, ma crede che la stessa sia incorsa in un grave errore, quando asserì non potere la Camera riconoscere l'importanza od il carattere dei motivi che possano aver indotto il ministro a promuovere il decreto di destituzione.

Propone che i documenti sieno passati alla commissione, perchè li esamini e riferisca nuovamente perchè altrimenti non resterebbe alcuno scampo al sig. dep. Tofano.

Potrebbe egli dimettersi? continua, ma sarebbe un confessare la verità dell'accusa; potrebbe rimanere deputato? ma lo si vorrebbe esporre al pericolo di vedersi rifiutare la mano da un amico, non sapendolo, purgato da quest'accusa?

SCOCCHERO chiede lettura di un indirizzo del consiglio provinciale di Terra di Lavoro, su questa vertenza.

MELEGARI L. A. (relatore) crede che la prima si debba decidere sulla questione pregiudiziale mossa dal deputato Chiaves.

Rispondendo poi al deputato Chiaves dice che il decreto col quale si dispensò dal servizio il Tofano sfugge necessariamente, se non per modo assoluto, all'apprezzamento politico della Camera, sempre però alla sua azione giuridica. Se si esaminassero i documenti e converrebbe pronunciare a favore del ministro o contro lo stesso. Contro lo stesso importa poco: a favore del medesimo, si dovrebbe decidere essere il Tofano indegno di sedere tra noi.

Respinge la questione pregiudiziale.

PRES. Faccio osservare non essere presente l'onorevole ministro guardasigilli.

MORDINI. O si assentato per poco, ed allora non può tardare e far ritorno; o per molto, e credo opportuno lo si mandi chiamare.

PRES. L'on. ministro mandò a dire alla presidenza che per urgenti affari non poteva in oggi assistere alla discussione:

MORDINI. Ad ogni modo questa inqualificabile condotta del signor ministro è contraria al rispetto a cui ha diritto il Parlamento. (*Rumori*)

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione ed inoltre per lo svolgimento del progetto Gallenga relativo alla tassa sui pubblici spettacoli.

Errata-Corrige. Nel resoconto di ieri, ove si fa dire al deputato Castelli: « mi sono *meritato* la taccia di aristocratico » leggasi: mi sono *attirato* ecc.

Notizie di Corte. S. M. il Re e S. A. R. il duca d'Ostrogozia passarono il mattino di ieri alla caccia nel R. parco di Racconigi.

La sera poi S. A. R. onorò della sua presenza la veglia data da S. E. il barone Ricasoli, presidente del consiglio dei ministri, nelle sale del ministero degli affari esteri.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera alle ore 8 35 S. M. il Re con S. A. R. il Principe Oscarre di Svezia ha onorato di sua presenza la rappresentazione del teatro Regio. Il teatro era splendidamente illuminato ed affollato di spettatori.

S. M. è stata accolta da fragorosi applausi.

Il municipio di Torino, volendo dare a S. A. R. il duca di Ostrogozia una testimonianza di riverenza e di simpatia, ha disposto perchè questa sera alle ore disci e mezzo dinanzi alla loggia reale dell'Armeria avesse luogo una serenata con fiaccole, della musica della guardia nazionale. Sorgevano dinanzi alla loggia gli stemmi e le bandiere di Svezia e Norvegia. La moltitudine era molto numerosa malgrado la rigida stagione.

Un dispaccio privato d'Ascoli, 14, nel confermar la notizia che il brigante Gioachino Piccioni si è costituito prigioniero, aggiugne credersi che gli altri due fratelli del Piccioni ed il padre stesso ne seguiranno l'esempio.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Parigi, 13 *gennaio.*

Le notizie chè noi riceviamo d'Inghilterra ci mostrano come essa sia soddisfatta della piega fortunata che hanno preso gli affari anglo-americani.

Bentosto, anche noi potremo occuparci innuovamente dei nostri affari. La quistione interna le finanze: lo sviluppo nel senso liberale della nostra costituzione e la soluzione della quistione di Roma che è di una influenza capitale sul progresso degli affari della Francia. Il corpo legislativo ed il Senato avranno ad occuparsene e speriamo che avremo a constatare dei progressi. La Russia spiega molta attività nella Servia e ciò fu argomento ad alcune conferenze fra il conte di Rechberg ed il principe Kallimaki. La Russia, a quanto pare, non si limita più *a raccogliersi* e se tutte le apparenze non ci ingannano, l'Austria avrà forse occasione di scrivere alla sua volta una nota alla Russia in un senso analogo alla nota scritta nell'affare della Suttorina. La Russia fa degli sforzi a Belgrado per non esservi superata dall'influenza francese e si dice che il ministro principale signor Garachanin conosciuto come amico divoto alla Francia, riceve in questo momento delle cortesie molto lusinghiere per parte della Russia. Il signor Garachanin non ha forse torto di non respingere l'amicizia del governo russo restando contemporaneamente partigiano della Francia. La Russia avrebbe promesso al governo di Belgrado di non accettare la protesta della Porta contro le ultime deliberazioni della Skupschina e che si sforzerà di ottenere dalle altre potenze europee una attitudine analoga. Il gabinetto di Pietroburgo avrebbe per di più tranquillizzato la Servia circa i timori d'un intervento austriaco.

Così dunque la Russia è entrata nel campo della politica attiva ed a Vienna si accusa sempre il principe di Gorciakoff come quello che alimenta di continuo la inimicizia fra la Russia e l'Austria.

A lui solo s'imputa l'insuccesso che tenne sempre dietro a qualunque tentativo di riavvicinamento fra le due potenze. Ma tutto quanto finora venne fatto o tentato in Austria per iscavalcare il ministro dirigente a Pietroburgo restò infruttuoso. Del resto si rende al principe Gorciakoff la giustizia di non crederlo capace di seguire questa politica per astio o rancore personale, ma che rivolgendosi contro l'Austria esso non fa che tener dietro alle necessità d'una politica nazionale.

L'Austria per guadagnare le simpatie della Russia dovrebbe acconsentire ad ecclissarsi in ogni luogo e sempre a non far valere la propria influenza in nessun luogo. Ora è egli mai possibile che l'Austria possa assoggettarsi ad una neutralità così vergognosa? La risposta è facile a farsi e noi possiamo dunque conchiudere senza tema di ingannarci che il tempo di un accordo fra l'Austria e la Russia è ancora ben lontano.

La gran notizia finanziera della settimana è che il signor Fould il quale ha molte conferenze col signor Pereire è del tutto deciso ad operare la conversione della rendita 4 1/2. Ogni portatore di 4,500 franchi di rendita riceverà, mediante pagamento di 5,000 in danaro 4,500 fr. di rendita 3 0/0. Questi versamenti sulla rendita 4 1/2 renderebbero allo stato circa 200 milioni che servirebbero ad otturare i fori almeno per il momento.

Il credito mobiliare cominciò la sua liquidazione delle strade ferrate russe e tutti i giorni di questa settimana se ne vendettero delle grosse partite ad un tasso invariabile e relativamente basso. Le azioni sono tutte assorbite dalla borsa d'Amsterdam unita in seguito ad una antica tradizione alle speculazioni della Russia.

Gli speculatori aspettano l'esposizione finanziaria. Non si presta molta attenzione al bilancio della Banca pubblicato questa settimana, tanto erasi preoccupati delle notizie che si aspettavano dall'America. La diminuzione notevole dell'incasso e l'aumento della cifra della circolazione non hanno motivo di inquietudine perchè sono compensati dall'aumento del portafoglio. Alcuni giornali esprimenti le idee dei loro direttori furono d'avviso che una tale situazione bastava per giustificare a misura dello sconto al 5 0/0.

Non si vuol vedere che l'enorme differenza fra Londra e Parigi è un'anomalia che deve cessare e che cesserà certamente se il signor Fould si manterrà ancora per qualche tempo al potere, essendo opinione generale che siavi bisogno assoluto dell'opera sua per una riorganizzazione generale della banca di Francia.

L'opinione che la divergenza fra le due parti della repubblica americana abbia a finir presto ora che è allontanata la prospettiva d'un conflitto coll'Inghilterra ha più partigiani fuori della società degli speculatori che in seno ad essi. In conseguenza della prima estrazione che avrà luogo il 20 gennaio sulle obbligazioni trentennarie si sviluppo un gran movimento in queste valori.

Per riassumere in poche parole la situazione attuale della Borsa, dico che la speculazione tentò di rimettersi d'una lunga inazione che dovette subire. Dopo l'esposizione finanziera, che si attende come programma del ministro, la situazione si modificherà.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 *gennaio.*

Roma 14. Il papa nel dare l'annuncio ai cardinali che la Russia acconsente che sia stabilita una nunciatura a Pietroburgo, soggiunse sperare che questa prima concessione dello Czar sia precursore d'altri favori per la sventurata nazione polacca. Il papa domandò la liberazione dei preti detenuti nella cittadella di Varsavia e il ritorno di quelli chè furono spediti in Siberia.

Ascoli, 14 *gennaio.*

Il brigante Gioachino Piccioni che aveva chiesto un abboccamento col delegato centrale fu da esso indotto a seguirlo e costituirsi prigioniero

Londra, 15 *gennaio.*

Nuova York, 4. I commissari si sono imbarcati per l'Inghilterra.

Notizie del Messico recano che gli spagnuoli occuparono Veracruz.

Proclami datati da *Ulloa* 17 dicembre rivelano lo scopo di conquista, ma dichiarano voler vendicare l'onore della bandiera. Gli abitanti pacifici saranno protetti, e puniti i fautori dei disordini.

Parigi, 15 *gennaio.*

Notizie di Borsa

		genn. 14	15
Fondi francesi	3 0/0	69 20	69 20
id. id.	4 1/2 0/0	97 10	97 25
Consolidati inglesi	3 0/0	93 3/8	93 1/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	66 55	66 50
Prestito italiano 1861	5 0/0	63 80	63 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		725	732
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		330	330
Id. Id. Lomb.-Venete		526	526
Id. Id. Romane		217	220
Id. Id. Austriache		501	501

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

15 *gennaio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	61 43	— —
Id. 5/10 pag.	Matt.	61 —	— —
Id. 6/10 pag.	Matt.	— —	61 — 20 feb.
FONDI PRIVATI			
Ferr. Cuneo, 2 em.	Matt.	215	— —

BANCA NAZIONALE

Direzione generale.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale in tornata d'oggi ha fissato in L. 85 per ogni azione il dividendo del 2° semestre.

Pertanto i signori azionisti sono prevenuti che dal giorno 23 corrente mese presso ciascuna sede o succursale della Banca si distribuiranno i relativi mandati dietro presentazione dei certificati di azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Torino, 14 gennaio 1862.

La **Casa di commercio e di banca** di **JACOB DOCTOR** a *Francoforte sul Meno* (Alemagna) compra e vende al corso del giorno e con garanzia pronta ed esatta esecuzione **obbligazioni, lotti dei prestiti di Stato, vaglia**, ed altri **biglietti di lotteria** od **azioni** annunziati nei fogli pubblici. **Negoziazioni** su tutte le piazze di commercio.

LUIGI BOSCO *fabbricante di* **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**, via Barbaroux, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*, e piazza Castello, n. 5, Torino.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1810, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedirà in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 3,960; quinto L. 1,300.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** di *Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor **C. Armand**, ottico di Parigi, è veramente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione dei suoi nuovi occhiali di cristallo a curve convergenti, che migliorano la vista indebolita dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Il sig. **C. Armand** ha rimandato la sua partenza a giovedì 23 gennaio; egli riceve tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, 1° piano.

Presso GIUSEPPE REVIGLIO e C., Commissionari-Librai, piazza Vittorio Emanuele, n. 10, piano 2°

RIVISTA ITALIANA di Scienze, Lettere ed Arti, colle Effemeridi della pubblica istruzione. Si pubblica ogni lunedì. Prezzo per un anno L. 13; per un semestre L. 6 50.

L'ITALIA LETTERARIA Per un anno L. 6 — Per un semestre L. 3 50 — Per un trimestre L. 2.

Si spedisce in tutta l'Italia mediante vaglia postale affrancato.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

PROVINCIE SARDE — ANNO XIII.

Prezzo: Per tutto il Regno (franco): Un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50.

Questa Gazzetta si pubblica ogni lunedì ed è diretta dal Dott. coll. Cav. G. B. Borelli; è in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittori clinici della penisola, i quali con Memorie originali, Sunti, Riviste ed Appendici concorrono alla sua compilazione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

GIORNALE D'OFTALMOLOGIA ITALIANO

ANNO V. — Esce a fascicoli mensili.

È l'unico *Giornale d'Oftalmologia* che si pubblica in Italia, è diretto dal Cav. Dott. coll. G. B. Borelli. Prezzo annuo L. 10. L'abbuonamento complessivo del *Giornale d'Oftalmologia* colla *Gazzetta Medica Italiana* costa sole annue L. 16.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO DEL CODICE PENALE

colla comparazione dei codici penali di tutta Italia, dei codici Austriaco, Romano, Francese, e con sotto ogni articolo le decisioni della Corte di Cassazione e degli altri Magistrati tanto dello Stato, quanto di Francia e del Belgio, ecc. — Opera compilata dall'avv. T. Ferrarotti. — Due grossi volumi con copioso Indice analitico-alfabetico. — Prezzo L. 25. — Si spedisce franco di posta per tutto il regno a chi invierà vaglia postale di L. 25 in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 8.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MEDICINA DI FAMIGLIA

ossia Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Bonzani, Barbiè, Ceresole, via Barbaroux; e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Nuova York*, farm. Fougera; *Nuova Orleans*, farm. Ed. Guillot; *Pietroburgo*, D.r Jansen; *Londra*, farm. Vilcox e C.; *Oxford street*, 336; *Bruxelles*, farm. Delacre; *Rio Janeiro*, farm. Geslas; *Parigi*, via St-Martin, 296; *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis, e in tutte le principali farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e sì conforta agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione anche ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 54,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Halion, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polenta, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalnkowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di **Barry Du Barry e C.**, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1		fr. [illegible]
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2		» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5		» [illegible]
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10		» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

FOSFATO DI FERRO

di Leras farmacista Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue, e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfioramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi Ravizza, Riva-Palazzi; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perreux, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier** e **Bally**, Presidente dall'Accademia.

Il loro rapporto prova l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza Riva Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Dal libraio PARAVIA, Torino e Milano

LUVINI, Compendio di Geometria e di Trigonometria. 3 Ediz. con suppl. L. 3 60.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA,

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie

---

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: 5 fr. — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (8)

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
via Tornabuoni, n. 4190, FIRENZE.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA.

Questa pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate, facilita lo spurgo, impedisce lo sputo colorato e preserva dalle malattie di petto, le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate.

Si vende all'ingrosso ai signori Farmacisti. Il deposito in *Torino* è presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — *Livorno*, presso H. DUNN, via Grande — *Milano*, presso POZZI, ponte di Porta Orientale — *Genova*, presso BRUZZA, Piazza Nuova — *Bologna*, presso MELLONI, via Vetturini — *Modena*, presso VANDINI, via Emilia — *Napoli*, presso LONARDO E ROMANO, via Toledo, 303 — *Londra*, presso A. WHITBURN, 174 Regent street.

PASTIGLIE DI VICHY ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

ACQUE DI VICHY. Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PEDIGNONI (*engelures*), **Crepature** (*crevasses*) guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28, piazza *Vendome*, Parigi. *Prezzo L.* 2 50.

Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perreux, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** *la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni.* Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.